



HABITAT NATURALE

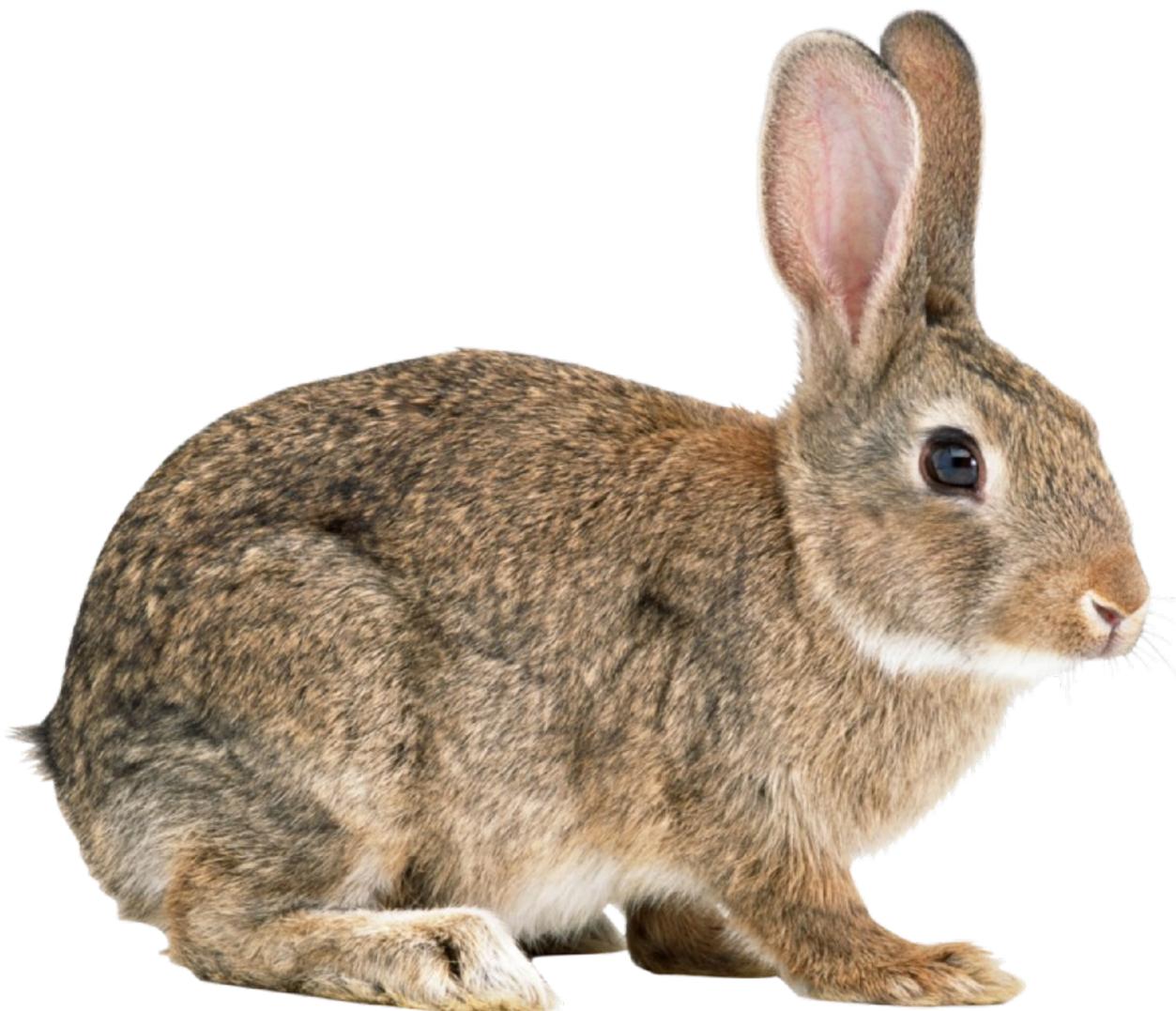
dossier dello spettacolo

Una parte infinitesima, tra coloro che partono, arriva ancora in vita da qualche parte; pochissimi di quelli che arrivano sopravvivono; una minima parte di chi sopravvive riesce a riprodursi; una frazione di chi si riproduce si stabilizza permanentemente sul territorio di conquista e ne diventa a tutti gli effetti un abitante

Marco Di Domenico, *Clandestini. Animali e piante senza permesso di soggiorno*

Se questa è la punizione per il peccato di arroganza commesso nel lasciare l’Africa, nell’aver cullato sogni di istruzione e di benessere in America, sono pentito e faccio ammenda. Tornerò a capo chino. [...] Sono stato umiliato così tante volte dal mio arrivo che comincio a pensare che qualcuno stia cercando disperatamente di mandarmi un messaggio, e quel messaggio è “vattene”.

Dave Eggers, *Erano solo ragazzi in cammino*



Elisabetta Granara / Il Gruppo di Teatro Campestre

HABITAT NATURALE

Di Elisabetta Granara

Con Elisabetta Granara e Diego Dalla Via

Produzione *Il Gruppo di Teatro Campestre*

Con *La Piccionaia Centro di produzione teatrale* e *B.Motion Operaestate*

In collaborazione con *Fondazione Luzzati-Teatro della Tosse*

Progetto semifinalista Premio Scenario 2017

Anteprima 16-17 gennaio 2018 al Museo di Storia Naturale G. Doria, Genova

Debutto nazionale 31 agosto-1 settembre 2018 a B.Motion Operaestate, Bassano del Grappa (Vi)

Al Museo di Storia Naturale i leoni giacciono sereni nella loro piccola savana mentre l'audio della foresta amazzonica riecheggia nei corridoi vuoti; lo Sphaeroma Tenebrans è al suo posto nella bacheca dei crostacei isopodi. Le giornate scorrono serene tra le visite delle scolaresche e gli interventi di manutenzione ordinaria; quello che succede fuori non conta, l'importante è che al momento della chiusura tutto sia in ordine e il custode inserisca l'allarme. È quello che ha fatto anche ieri sera, eppure stamattina, nella sala degli insetti, è stato trovato un oggetto estraneo...

La migrazione vista da una prospettiva biologica: cause, meccanismi, effetti; dispersione, adattamento, evoluzione. In un periodo storico in cui le migrazioni ci mettono in crisi con la loro enorme complessità, proviamo a cercare spunti nella Natura, a farle domande, a rielaborare le risposte. Con *Habitat Naturale*, Elisabetta Granara conduce gli spettatori lungo i corridoi immaginari di un Museo di Storia Naturale, per ripercorrere con loro lo stupore del suo incontro di profana con la Biologia e l'Ecologia. Lo fa attraverso un racconto e dei personaggi: l'arrivo di uno straniero in un museo di Storia Naturale, un luogo dove tutto è statico per poter rappresentare qualcosa che mai si può fermare. Una direttrice di museo preparatissima e severissima. Ma ferma. L'allegria parabola di una crisi del mondo fermo, perché la vita è un processo di cambiamento costante.

Habitat naturale intende approfondire una dinamica di fondo del vivere contemporaneo: le migrazioni e le loro conseguenze. I flussi migratori ricalcano rotte su cui da millenni si ripete il ciclico peregrinare di batteri, piante e animali. Alla base di tutto c'è la **dispersione biologica**, l'istinto di sopravvivenza che spinge a sfidare l'ignoto alla ricerca di un luogo in grado di ospitare il naturale sviluppo della vita. I musei di storia naturale sono luoghi di approfondimento e di divulgazione scientifica che hanno avuto origine nell'epoca delle esplorazioni e dei fenomeni coloniali. Essi cercano di restituire la fotografia di un mondo classificato, ordinato, perfettamente conosciuto; ma il fluire della vita non conosce tregua, l'**evoluzione** è un processo inarrestabile e il futuro è un territorio tutto da esplorare. Ecco dunque che la Storia e le Scienze Naturali, che hanno classificato e ordinato il passato, sono strumenti che possono aiutarci a immaginare il futuro. La "presenza" che in questo racconto porta lo scompiglio nella vita dei personaggi rappresenta lo sconosciuto che sulle prime spaventa, disturba, cambia gli equilibri, ma che infine si apre alla creazione del nuovo e salva dall'**estinzione**.

UN MUSEO IN TEATRO, UNO SPETTACOLO IN GIARDINO.

Habitat naturale è pensato per una doppia versione: quella da **palco** e una lettura scenica per **spazi aperti**. La versione da palco ha un impianto più tradizionale: anche per questo gode di possibilità estetiche e illuminotecniche che all'aperto è impossibile riprodurre. In mancanza di spazio o di possibilità tecniche adeguate, o in luoghi di particolare interesse dal punto di vista naturalistico e della rigenerazione urbana, è possibile proporre la **lettura scenica**, che si apre con una piccola dimostrazione pratica per spiegare in modo semplice i concetti di dispersione biologica e di evoluzione.

Dati i contenuti scientifici, Habitat naturale è stato ospitato in **Festival della scienza** e rassegne a **tema scientifico-divulgativo**; Habitat naturale-lettura scenica *en plein air* è stato ospitato in giardini, parchi naturali, serre e vivai.

Sono sempre stata affascinata dalla teatralità del Museo di Storia Naturale. L'artificio per spiegare la natura. L'atmosfera di mistero che gli animali tassidermizzati nelle loro cabine di vetro possono suscitare nei visitatori. Le sale, i corridoi. I diorami, scenari tridimensionali per rappresentare il mondo. La stratificazione di epoche nascosta tra i muri, gli arredi e le didascalie che ne fanno un museo di storia nella storia. Volevo condividere questo mio gusto, condurre la mia personale visita guidata. Ne è nata questa storia, un thriller da museo dove una direttrice preparatissima e severissima sa interpretare la natura e svelarne gli arcani. Nella versione da palco, la scena è volta a creare un'ambientazione il più possibile fedele a queste suggestioni: gli attori si muovono tra vetrinette, animali impagliati, e misteriosi oggetti velati, in un'atmosfera alla Walter Potter, tassidermista vittoriano.

BIBLIOGRAFIA /DISCOGRAFIA

Gianni Celati, *Avventure in Africa*, Feltrinelli 2011

Alfred Crosby, *Imperialismo ecologico. L'espansione ecologica dell'Europa 900-1900*, Laterza 1988

Marco Di Domenico, *Clandestini. Animali e piante senza permesso di soggiorno*, Bollati Boringhieri 2008

Dave Eggers, *Erano solo ragazzi in cammino. Autobiografia di Valentino Achak Deng*, Mondadori 2007

S. Mazzotti, *Esploratori perduti*, Codice Edizioni 2011

Charles C. Mann, *1493. Pomodori, tabacco e batteri. Come Colombo ha creato il mondo in cui viviamo*, Mondadori 2013

D. Sadava, D. M. Hillis, H. Craig Heller, M. R. Berenbaum, *Elementi di biologia e genetica*, Zanichelli 2014

Damon Albarn, Toumani Diabaté, *Mali music*, 2002

Clap! Clap!, *Tayi Bebb*, 2014

Iosonouncane, *Die*, 2015

Orchestra Baobab, *Specialist in all styles*, 2002

CRONOLOGIA

Gennaio 2018 anteprima al Museo di Storia Naturale di Genova, per la stagione del Teatro della Tosse

7 luglio 2018 lettura scenica *en plein air* al festival Centorizzonti (TV)

31 Agosto- 1settembre 2018 debutto nazionale B-Motion Bassano del Grappa (VI)

20 ottobre 2018 Festival Della Scienza dell'Alto Vicentino presso Lanificio Conte, Schio (VI)

25 novembre 2018 replica site specific presso Galleria Alberoni, Piacenza

3 marzo 2019 debutto versione teatrale al festival Margherita in festa, Dueville (VI)

21 ottobre 2019 Festival Bergamo Scienza (BG)

7 novembre 2019 lettura scenica presso Garden Davide Magri, Scanzorosciate (BG)

17 gennaio 2020 Teatro della Tosse (GE)

8 agosto 2020 Lettura scenica *en plein air*, Masetto, Terragnolo (TN)

7 maggio 2021 Rassegna CITTA DOLCI, Rovato (BS)

16 maggio 2021 Festival Quintescienza, Teatro del Lido di Ostia (Roma)

10 luglio 2021 lettura scenica *en plein air* a Rassegna incantamonte, Parco Natura Aganè, Monte di Malo (VI)

13 settembre 2021 lettura scenica *en plein air* Alle Ortiche Festival (GE)

9 aprile 2022 Rassegna Latitudini, Varese

CRITICA

[Laura Santini, *Mentelocale.it*, 17 gennaio 2018](#)

« [...] Afferma la sua cifra stilistica, ci ricorda i temi che le sono cari, offre il suo sguardo indagatore sull'attualità Elisabetta Granara con questo suo nuovo spettacolo [...].

Il registro è comico. Il contenuto è denso e stratificato. I livelli di lettura articolati sul molteplice. Cinicamente disincantato [...] Questa è drammaturgia cesellata ad arte: parole-tormentone? no grazie; polisemia? sì, certo. Ogni concetto rimanda ad altro, apre e suggestiona, fa ridere e riflettere, con la preziosa ambiguità che i vocaboli e le loro associazioni ci fanno garantire se usate con meticolosità. Niente è detto didascalicamente - salvo quanto serve per costruire la caricatura della dottoressa - tutto è felicemente suggerito e tenuto lontano da facili cliché, insistite ripetizioni, banali stereotipi. Una notte al museo unica. »

Laura Santini, *Hystrio*, n. 2 Aprile-giugno 2018, pag 78

[Viviana Santoro, *Premio lettera 22*, 2 settembre 2018](#)

« [...]la bravura bestiale (è proprio il caso di dirlo) di Elisabetta Granara e Diego Dalla Via ci accompagna per le sale del Museo Naturale di Palazzo Bonaguro in un percorso stratificato, che con fresca comicità scandaglia il tema dell'immigrazione secondo il filtro della biodiversità, dell'evoluzione, del "niente si conserva e tutto si trasforma" [...].»

[Fernando Marchiori, *ateatro.it*, 9 settembre 2018](#)

« [...]Nell'asettico e inquietante paradiso tassidermico del Museo di Storia Naturale a Palazzo Bonaguro, la migrazione è stata indagata da una prospettiva biologica senza mai scadere nel didascalico, ma preferendo suggerire, alludere, risolvere ironicamente grandi questioni (cause, dinamiche, effetti dei flussi migratori) in brevi dialoghi tra la direttrice del museo (nella finzione

teatrale interpretata dalla stessa Granara) e il custode (Diego Dalla Via). Lei si contiene in posture sgraziate e secche quanto la sua pronuncia, sproloquia in latino e improvvisa analisi dissacranti. Lui vola basso col suo accento veneto ed è ossessionato da presunti spostamenti notturni di animali e oggetti. [...]Ed è notevole l'intuizione che ha portato a incrociare con quello delle migrazioni il grande tema animale, la sua prossimità e insieme la sua irriducibile alterità. [...] »

BIO

Elisabetta Granara è nata nel 1984 nell'entroterra di Genova. Studia e si forma a Genova, dove nel 2008 fonda la compagnia Il Gruppo di Teatro Campestre, oggi marchio distintivo della sua poetica. Dal 2015 si è stabilita in provincia di Vicenza, sulle montagne al confine con il Trentino.

Ha scritto e messo in scena *Civediamoaldiperdì* (2012), *La vera storia dei Mole People* (2013), *Amami, baciami, amami, sposami* (2014), *Proclami alla nazione* (2015, Vincitore Premio Giovani Realtà del Teatro, Udine), *Habitat naturale* (2017), *La regina della Pet Therapy* (2021).

La natura, l'uomo e il fluire della vita sono i suoi temi preferiti, musica e autoironia sue fedeli compagne di viaggio.

[Blog](#), [Fb](#), [Instagram](#)

CONTATTI

[web](#)

[facebook](#)

gruppoteatrocampestre@gmail.com

340 7315297

[GALLERIA FOTO AL MUSEO](#)

[LINK PROMO](#)

[LINK VIDEO INTEGRALE](#)